

Le struse e le galette forate sono in miglior vista per la scarsità della roba; ricercatissime e vendute con favore le poche strazze esistenti. In avvilimento i doppi greggi ed in grana quali vengono offerti con riduzione.

Conchiudesi che la situazione non ha variato dall'ultimo periodo, e col scemarsi delle esigenze momentanee del consumo, altro non si potrà attendere che la fermezza dei prezzi odierni.

I telegrammi di Lione annunciano correnteza di vendite con buon sostegno. Qui si inizia la giornata con disposizione favorevole.

GRANI

Udine 18 novembre. Il mercato delle grane-glie ha mantenuto un buon corrente d'affari per tutto il corso della settimana: le vendite furoro attivo e più facili, ed i prezzi meglio sostenuti. Il Formento ha goduto di una discreta domanda, con una piccola miglioria sui corsi precedenti. I Granoni, meno trascurati dei giorni passati, consevano della fermezza.

Prezzi Correnti

Formento	da L. 13.25 a L. 12.75
Granoturco vecchio	9.30
nuovo	7.75
Avena	8.50
Segala	8.50

Trieste 17 detto. La domanda del Formento per l'estero fu meno viva nel corso dell'ottava, per cui i detentori della roba disponibile si sono determinati a recedere dall'idea di ulteriori aumenti. I Formentoni si mantennero fermi con qualche spìrito negli affari di tirare. Fra le vendite si citano:

Formento

St. 6000 Ban. Ungh. cons. dic.	F. 5.60 a F. —
1500	pronto
500 Veneto pronto	5.75 a
4000 Ban. Ungh. per l'estero	F. chi 21 1/4 il q. le

Granoturco

St. 18,000 Ban. Ungh. cons. mag. lug.	F. 3.86
5,000	mar. mag.
1,300	pronto

Genova 13 detto. — Nei grani siamo rimasti a prezzi stazionari; ma siccome scarseggiano di arrivi, e molto ristretti di roba, cogli aumenti delle piazze di produzione, colla stagione molto avanzata in cui ci avviamo, non crediamo che si possa andare in dietro, specialmente nelle qualità tenere.

Da molto tempo non si vide mai una mancanza assoluta di grani di Polonia, di Danubio e Costa di Romelia, pochissimi arrivi, e ristrettezza di fornire, tanto allo sbarco, che in deposito.

Nei grani e granoni lombardi ebbero sempre molta fermezza con qualche piccolo aumento nella settimana decorsa.

Interessi pubblici

Strada ferrata Principe Rodolfo.

(dal Tergesteo)

La *Triester Zeitung* ha avuto la buona idea di pubblicare nel suo numero di ieri l'altro, l'intero contesto dell'art. 25 del contratto della Società della ferrovia meridionale collo Stato, perché il pubblico ne giudichi coi propri occhi.

Infatti, è meglio assai di sollevare tutti i veli che nascondono la verità, anche in allora che ne debba venire qualche difficoltà a chi pure intende ad onesta meta, ma ché per il successo del proprio intendimento e per la potenza degli avversari, dovrebbe agire con un po' di precauzione, per non eccitare un soverchio allarme.

Ma quando il pubblico domanda conto di fatti che vivamente lo interessano, conviene abbandonar un linguaggio diplomatico, per parlare il vero in modo inteso da tutti.

Noi non possiamo permettere, che l'onestà di nomini sinceramente affezionati al paese e di provato disinteresse, venga adombrata con un più lungo silenzio. Seguendo perciò l'esempio che ci viene fatto dalla *Triester Zeitung*, pubblichiamo noi pure

l'art. 25 della concessione alla ferrovia meridionale, perché ognuno vi possa leggere l'enormità di un privilegio, che spoglia lo Stato dei più elementari suoi diritti, per farne il prò d'una Società privata.

• Viene stabilito, che durante la presente concessione, non deve venire né concessa né costruita veruna nuova strada ferrata, la quale abbia per iscopo di unire due punti della rete delle ferrovie che vennero concesso o trasferite ai concessionari, o dai medesimi assunte, a meno che la progettata strada non tocchi nuovi punti, siti fuori della rete in disceco, i quali a parere dell'Amministrazione dello Stato, sieno di speciale importanza strategica, politica o commerciale.

Così suona l'articolo; e noi domandiamo ora ai nostri lettori, se di fronte ad un patto così esplicito, sia possibile di ottenerne dallo Stato, che vi decampi?

Sarebbe assurdo l'immaginarlo, specialmente poi, come già lo abbiamo fatto osservare in un precedente articolo, nelle dure contingenze in cui ora si trova, per le strettezze delle sue finanze.

Avranno rilevato alcuni i nostri lettori le voci che correvano per tutti i giornali, sulle condizioni che la Casa Rothschild voleva imporre al Ministro delle finanze, per incaricarsi dell'emissione del nuovo prestito. — Si domandava nientemeno, che l'esenzione di ogni imposta per la *Südbahn* per il corso di 10 o 20 anni. — Fu una fortuna che un Ministro coscienzioso si rifiutasse a si usurarie condizioni, e che preferisse il proprio imbarazzo alla rovina dello Stato, chi altrimenti noi vedremmo rimandato ad un lontano avvenire, ogni progetto di una linea di concorrenza alla ferrovia meridionale, e la ferrovia Rodolfo sarebbe abortita assieme alla Semlin-Piave e ad ogni altra impresa, che avesse adombrata la quiete del comodo di lei impero.

Però non ci conviene dimenticare che l'indipendenza di un Ministro di finanza, per quanto onesto, non può varcare i limiti della imbarazzante sua posizione, e che una lotta con l'alta finanza potrebbe condurre ad una crisi, le cui conseguenze lo devono atterrire. — Il possibile sarà già ottenuto, quando ci verrà fatta la concessione di una ferrovia di concorrenza alla *Südbahn*, né si può aspettare di veder rotto un contratto bilaterale, che obbliga lo Stato, come i privati.

Persino di queste difficoltà, il Comitato della *Rudolphsbahn* si studiò di raggiungere il proprio intento, evitando le strettoie imposte dalla concessione della *Südbahn*. E perciò, abbandonando l'idea primitiva, che sarebbe stata quella di congiungere Villafranca ad Udine ed Udine a Trieste, estese i suoi studii fino a Haag sul Danubio e fino a Cervignano, che per il canale dell'Ausa si congiunge all'Adriatico.

Ne in ciò fare, ha evitato tutti gli scogli che gli frappongono il privilegio della *Südbahn*, perché per l'art. 25 del suo contratto, ella ha diritto di preferenza per la concessione di tutte le nuove ferrovie, la cui costruzione si vuole imprendere, sulla sponda destra del Danubio. — Ma questa preferenza diviene illusoria allorché si rifletta alle linee già troppo estese della Società, al capitale di cui abbisogna la nuova costruzione, che supera di gran lunga le forze della *Südbahn*, che per la pessima sua amministrazione, trovasi in grande scredito sui mercati finanziari di Europa.

Domandando la concessione Haag-Cervignano, il Comitato aveva in vista due fatti che vivamente lo preoccupavano: primo quello di un punto indipendente dalla *Südbahn*, che altrimenti, come lo abbiamo spiegato più volte, sarebbe stato in potere di quella Società, di paralizzare tutto il profitto del risparmio di tempo o di prezzo, che si otterrà per la nuova costruzione, ritardando di qualche ora la partenza dei suoi convogli, ed elevando i noli per quel tronco, per il quale si sarebbe a lei soggetta: secondo, di ottenere il desato congiungimento a Trieste.

E ne spieghiamo il modo:

Vuole fortuna, che le opere meglio architettata per la rovina della cosa pubblica, presentino alle volte delle lacune dalle quali si può trarre partito, e gettarvi l'ancora di salute. — E lo stesso art. 25 della concessione, ne porge questo destro. Nell'ultimo allinea di questo articolo, trovasi una re-

strizione al divieto di concessioni di nuove ferrovie, per il caso che vengano giudicate dall'Amministrazione dello Stato di speciale importanza strategica, politica o commerciale. — Chi non vede adunque, che giunta la ferrovia a Cervignano un tronco Cervignano-Trieste avrebbe codesta speciale importanza commerciale, richiesta dalla concessione, perché si tratterebbe di riunire la più importante città dell'Adriatico, con una delle principali arterie ferroviarie dell'Europa centrale; precipuo scopo della Società? — È vero bensì che la *Südbahn*, ne potrebbe domandare la concessione, ma codesto tronco, diviso dalla linea principale, non ha falerna probabilità di rendita; per cui, o converrà che Ella si addatti ad un perenne passivo, ove voglia costruirlo per osteggiare la arteria principale, e si piegherà alle sue esigenze, ed in allora per il pubblico, è assatto indifferente, che una Società o l'altra ne divenga concessionaria. Il principale intento di ottenere il congiungimento della ferrovia Rodolfo a Trieste sarà raggiunto, e nella prima ipotesi, avremo sempre il vantaggio di avere una concorrenza alla *Südbahn* per la via di mare, che le vietò ogni esorbitanza.

Questo fu il concetto del Comitato, allorquando si fece a studiare la questione, e vi si è confermato, lorchè, vedute le cose davvicino, si persuase, che Cervignano non avrebbe potuto destare sospetto a Trieste di rivalità commerciale, ma che ne sarebbe divenuta un'efficace sussidiaria. — Però a raggiungere il proprio intento, non conveniva svelare i propri piani, perché, a ragione, si temeva che i minacciati interessi della *Südbahn* non frapponessero nuove difficoltà e perché destavano apprensioni le alte influenze sulle quali quella Somma può contare. — E la Camera di Commercio ne comprese la mira, votando unanime l'imposto di L. 500 per gli studi di tracciamento da Cervignano ad Udine.

Crediamo nostro dovere di svelare al pubblico codesti fatti, ignorando se al Comitato possa tornare gradito o meno, che si spieghino le sue intenzioni. — Ma certo è ormai che poco danno gliene può derivare, perché la concessione è imminente, e non vi ha dubbio sulla forza vitale della *Rudolphsbahn*. — E non vi ha dubbio ancora, che la linea della Pontebba non venga preferita a quella del Predil, sia perché non si troverebbe una Società concessionaria che ne assumesse la costruzione, procurando alla nuova impresa le difficoltà di un altro Semmering, di cui un tunnel soltanto, secondo il nuovo progetto del sig. Semrad, avrebbe la lunghezza di 1200 metri, sia perché dovrebbe passare per un territorio privo assoluto di ricchezze naturali, mentre qui avrebbe le ubertose valli del Fella e del Tagliamento, e sia in fine perché Gorizia non ostacolerebbe il profitto di uno sbocco indipendente dalla *Südbahn*, condizione essenziale al progresso dell'impresa.

Noi comprendiamo che i Goriziani dimentichino l'importanza di questi fatti, che sbagliano cifre, per dimostrare i vantaggi di una linea che metta capo nella loro città, ma accettando anche la verità delle cifre esposte nell'ultima corrispondenza del *Tempo*, perché non conosciamo con precisione i vantaggi del nuovo tracciamento del signor Semrad sul precedente, dobbiamo pure rimarcare l'inesattezza del confronto che viene fatto. — Nulla vi ha di più erroneo di quel calcolo, che attribuisce alla linea del Predil il vantaggio di un accorciamento di quattro leghe in confronto a quella della Pontebba. — La ferrovia da Udine per Cervignano a Trieste, e non già Udine-Gorizia-Trieste ci porterebbe un risparmio di circa tre leghe, le quali aggiunte all'accorciamento di altre due ottenute col nuovo tracciato del signor Kazda, ne formano cinque, che darebbero alla Pontebba il vantaggio di una lega sul Predil, senza tener conto poi delle grandi pendenze di quella linea, che ritarderebbero il cammino di varie ore, rendendo in pari tempo più caro l'esercizio, e di conseguenza i noli delle merci che vi tragittassero.

La linea del Predil è ormai giudicata, ed è illusoria ogni speranza che vi fondino i Goriziani.

Ecco compiuto il processo dell'impresa, e noi consigliamo che il pubblico saprà vedere da qual parte stia il suo tornaconto, e saprà apprezzare il contegno del Comitato promotore, che dovendo lottare colle strettoie del privilegio della ferrovia

meridionale, agi pure con quel senso, che solo è atto a condurre a fine un'impresa di si alta importanza ed osteggiata da si potenti influenze.

Fin qui il *Tergesteo*. Ma non possiamo abbandonare una tale questione, senza dirigere qualche parola all'autore della corrispondenza da Gorizia in data 8 corr., pubblicata nel n. 260 del *Tempo*, quale intanto ragiona come se già non esistesse una ferrovia da Udine a Trieste, e come se la strada della Pontebba non fosse stata proposta dal Ministero. Non è più chi non veda che la strada da Pontebba a Udine è stata progettata allo scopo di avere un altro mezzo di trasporto delle merci da Trieste a Udine e viceversa, e per creare anche su questo ultimo tronco una concorrenza alla Sudbahn, senza ch'ella possa far una legata opposizione.

In quanto al flusso e riflusso dell'Ausa ed alle tante altre difficoltà cui egli accenna, noi gli osserveremo somplicemente, che non esistendo fra Udine e Cervignano né navigazione a vapore né una strada ferrata, non pertanto il 75 p. 0/0 delle merci che oggi vengono qui dirette da Trieste, tengono la via del mare e da lì coi carri arrivano a Udine con un considerevole risparmio di nolo. Questo solo fatto basterebbe a provare la convenienza di questo tronco. Non è già che noi intendiamo che questa strada debba arrestarsi là: questa idea non ci passa mai nella mente, poiché giunta a quel punto dovrebbe di necessità congiungersi a Trieste, sia per Monfalcone che per qualche altro punto, ed allora non sarebbe più difficile di trovare chi ne assumesse la costruzione.

E venendo alla distanza, il calcolo che fa quel corrispondente si rassomiglia appantito a quello che farebbe un *touriste* il quale, redatta sulla carta la distanza che divide la vetta del Monte Bianco da Chamonix, si propone di percorrerla fra la colazione e il desinare. I nuovi studi del Prediet non lo abbasseranno di un palmo; e quando si ammette il principio di non tener conto dei monti e della tortuosità delle valli, non sappiamo perché non si possa a dirittura proporre un rettilineo da Trieste a Villaco.

Ma dopo tutto deploriamo di vedere questa discussione portata nel campo delle personalità e di scorgere allusioni caluniose contro persone che, a nostro modo di vedere, si meritano tutta la stima e la riconoscenza dei triestini — contro persone che, in luogo di proporre delle utopie, si sono date la briga di studiare accuratamente la questione, prima di fare delle proposte. L'avvenire dimostrerà che molti fra quelli che si coprono del manto di protettori di Trieste, erano animati da intenzioni meno pure che coloro che adesso si accusano di favorire i particolari interessi di una *coterie* che non esiste, o che se anche esistesse, ha troppo buon senso e troppi interessi a Trieste per appoggiare quanto può nuocere al commercio triestino.

Intanto si fanno adesso nuove ispezioni lungo le due linee e fra non molto la questione sarà decisa.

L'Educazione pubblica.

(dal *Comm. di Genova*)

Taluni chiedono se si debba preferire lo insegnamento pubblico al privato. Deve preferire la pubblica educazione. Questa obbliga ad un noviziato della vita meana più profondo di tutte le lezioni di pura teoria, il quale noviziato se è mai sempre salutevole, lo è principalmente nei paesi liberi. L'insegnamento privato suol essere freddo: l'emulazione ha molto imperio sugli animi dei fanciulli. Quando molti sono insieme istruiti, tutti pongono ogni studio per superare gli altri, e meritare gli encomi del precettore, e la lode dei compagni. Rammentiamoci di quei tempi, in cui cominciammo appena a segnare i primi passi nella carriera scientifica, e confessiamo, che una nobile emulazione ne accendeva, e a generosi sforzi ne eccitava. Quanto da un nostro condiscopolo eravamo vinti nei proposti lavori, non più dormivamo tranquilli, non più trovavamo nei nostri divertimenti piaceri, sinché non avevamo rivendicato la nostra dignità. Al contrario chi viva solo ammaestrato non teme che altri lo avanzi, non ha del suo merito, che un solo estimone, o assai pochi. Né l'encomio dei geni-

tori, e dei maestri si può paragonare con quella approvazione che in una pubblica scuola si ha da tutti i compagni. Qualcheduno forse sarà preso da invidia, ma questa sarà anzi di maggior eccitamento a progredire. Se non che in quella pura età è raro, che l'emulazione degeneri in abbigliata gelosia. Dunque il primo vantaggio che il pubblico insegnamento ha sul privato, si dee riporre nell'emulazione.

In secondo luogo i fanciulli nei loro ragionari si comunicano le idee. Gli errori dell'uno conducono tutti gli altri a scoprire la verità. Impossibile d'altronde, che un giovanetto possa per più ore protrarre l'attenzione sua, ma in una pubblica scuola, mentre si corregge il comportamento ad uno, gli altri vi prestano bensì la loro attenzione, ma questa è meno travagliosa, e si possono fare tali alternative di lettura, di scrivere e di discussioni, per cui il tempo venga speso utilmente, e gli ingegni con felice successo coltivati.

Di più: gli nomini minuti di qualsivoglia età ma soprattutto i giovani contraggono in forza di un natural affetto dei loro mutui rapporti un sentimento di giustizia, e delle abitudini di egualità, che li dispongono a divenire cittadini coraggiosi, ed inimici dell'arbitrariato si sono veduti sotto lo stesso dispotismo delle scuole dipendenti dall'autorità, riprodurre in dispetto di lei dei germi di libertà che essa sforzava invano di reprimere.

Il filosofo di Ginevra troppo preso, e senza buone ragioni condanna i collegi. Questi non solo sono nulli, ma in molti casi necessari. Se il figlio trovisi in una città, ove vi siano le scuole che deve frequentare, ed i suoi genitori possano attentamente vigilare sulla sua condotta, potrà frequentando le pubbliche scuole, starsene in seno dei parenti. Ma se debbano portarsi fuori della sua patria, ed anche i genitori non possano tenerli d'occhio, si mettano in un collegio, come pare se rimangono privi dei genitori ovvero questi sono occupatissimi. E così saranno più sicuri i giovani lasciati in loro balia in una popolosa città in mezzo a tante attrattive della voluttà? Ovvero nei collegi, ove quell'età può essere abbastanza guardata, ed eccitata nei suoi studi?

Non ignoriamo, che l'educazione privata non scosta mai i figli dai genitori, rassoda il sacrosanto vincolo della natura colla famigliarità del convivere.

Quintiliano risponde di botto a due obiezioni, che si accampano contro le scuole pubbliche. Riguarda la prima la illibatezza del costume, la seconda concerne il profitto negli studi: ma egli prete quanto alla prima, che il pericolo si aggagli, e ciò dipenda dal naturale dei fanciulli, e dalla età, che si ha di essi: e aggiunge non di rado venire il male dai parenti medesimi in grazia dei gravi esempi, perché i fanciulli vedendo di continuo e vedendo cose, che dovrebbero ignorare, divengono viziati prima di sapere che cosa sia vizio, e certe pessime abitudini si fanno in essi natura e vivendo sempre tra la mollezza, e il lusso, non dalle scuole pubbliche imparano il disordine, ma ivi lo recano. La pubblica educazione incoraggia i bambini, e li risana da quella pessimalinità, che si genera nel vivere famigliare solitario, e naturalmente malinconico, essendo che nel ristretto della famiglia l'animo di essi si deprime, oppure si - e salta di soverchio, e si gonfia di un sottil orgoglio, collocandosi colla loro mente al di sopra degli altri, non avendo compagni, col mezzo dei quali venire a conoscere quello, che essi veramente sono. Nella pubblica educazione all'opposto, la comunanza mette i bambini nella necessità di farsi cogli altri, e ricevono gli usi di un piccolo mondo.

L'abitudine alla occupazione, la quale non è altro che la ripetizione più o meno frequente delle stesse azioni, esercita il loro intelletto, il quale per essa, e per il metodo si rinforza, e si perfeziona a quel modo, che il movimento di una macchina per la sua continuazione più agevole diviene e più rapida, ora questa abitudine non si può senza grande difficoltà contrarre nelle case private ma nelle case d'educazione, ove tutte le ore sono precisamente regolate, e dove i bambini si adattano in pochi mesi a quel modo, che poi diviene abitudine, e ne deriva il vantaggio di piegarli senza sforzo e quasi insensibilmente alla occupazione. Invece la distrazione inseparabile dalle famiglie specialmente se nobili sono e deviziose, fa sì che fra il

naturale divagamento dell'età fanciullesca, e fra quelle, che di necessità conviene si introduca, non possono i bambini se non agevolmente accomodarsi ad un sistema senza il quale torna inutile l'educazione, perché a render grata in seguito il faticarsi della mente vuolsi avere acquistata quella abitudine, la quale da un metodo costante è generata. L'abitudine adunque che si sveglia nelle pubbliche scuole è buona e leale, poiché risvegli: l'amore del sapere, e trae con sé l'esattezza de vivere. Lo abbiano già detto che un'altra mezza ancora possente nella pubblica educazione è quello dell'imitazione, il quale nella privata non esiste, perché ivi non vi sono modelli da imitare, se non lo stesso precettore, e quando questi fosse un altro Socrate allora sì... ma i moderati vantano forse molti Socrati?

(continua)

COSE DI CITTÀ.

Elezioni Municipali.

Venerdì mattina si radunava di nuovo il Consiglio Comunale in n. di 24.

Vennero proposti alla carica di Podestà: il sig. Giuseppe dott. Martina, il nob. sig. co. Francesco di Toppo, ed il sig. Gio. Batt. dott. Moretti; e nominati ad Assessori li sigg.: Giuseppe Giacomelli — Angelo dott. Tami — l'ingegnere G. Tonutti ed il nob. Giovanni Cicconi-Beltrame.

Possiamo anche aggiungere, da informazioni avute da fonte sicura, che tanto il sig. Martina, come tutti gli Assessori, hanno di già avvanzate le rispettive loro accettazioni, per cui fin da questo momento si può dire costituito il nostro Municipio con elementi cittadini. Ed era tempo. E noi se ne compiaciamo tanto più, in quanto che queste elezioni hanno soddisfatto la intiera popolazione e perché poi furono scelte fra quella lista di persone che noi avevamo proposte nel n. 36 di questo periodico.

Vogliamo lusingare che i nostri Rappresentanti, animati come sono di secondare le giuste aspirazioni della città, vorranno tener conto dei suggerimenti che noi gli andremo porgendo, e che saranno la fedele espressione dei desideri del paese. I loro fatti, le loro cognizioni e la buona volontà di cui sono dotati, ci sono sicura caparra che sapranno condurre l'amministrazione Comunale in modo da render soddisfatta ogni classe di cittadini.

— Diamo luogo alla lettera seguente:

Caro Ollato!

Udine 12 novem. 1863.

Ne accadono di belle al mondo! Sabato 11 corrente mi trovava a Casarsa con altri. Si voleva partire per Udine, ma la corsa dello 9 p. era stata soppressa perché troppo utile ai viaggiatori. Un signore pensò di andare dal Capostazione sig. Giambattista Dell'Acqua, per vedere se mi accettasse nel Treno-merci che sarebbe passato verso le ore 7 pom. Ebbi in risposta l'accettazione da parte del sig. Dell'Acqua, e la indicazione di portarmi alle ore 6 1/2 alla stazione. All'atto di montare il sig. Dell'Acqua mi fece dire che non permetteva ch'io partissi con quel treno. Un uomo che si trovava in Stazione mi assicurò ch'io erano parole dette *pro forma*, e presagii di mano la valigia, invitandomi a montare nella carrozza del conduttore: il che feci. Ma oimè! non appena vidi il *ragone* che ne fui privato il sig. Dell'Acqua, esaltato come se fosse stato dal vino, mi minacciò l'arresto qualora non smontassi, e mi avvertì che andava a telegrafare a Udine perché fassi arrestato col. Io no ne ritornai alla Stazione e il sig. Dell'Acqua, in bottitura più di prima, ordinò alla sua troupe (tre uomini e un conduttore) di scacciarmi dalla Stazione. Gettato là sul lastreco, mi diedi a riflettere, come Mario sulle rovine di Cartagine, quanto fragile è l'umana razza e come facilmente si può essere minacciati di arresto dal sig. Dell'Acqua nel di di S. Martino, in questa vana senza critogama. Addio.

D. S. Mi si vorrebbe far credere che quel signore suindicato non sia altrimenti il Capostazione ma un venditore di zucche. Io però ciò non ammetto. Addio di nuovo.

Il tuo aff. fratello
Teodorico.

Ci giunge in questo punto un nuovo reclamo sullo stesso argomento da parte del sig. Luigi Pajer, che non possiamo pubblicare perché ci manca lo spazio. Convien però ritenere che questo sig. Dell'Acqua sia un capo molto ameno, e perciò lo raccomandiamo alla Direzione Generale.

OLINTO VATTI redattore responsabile.

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 18 Novembre

GREGGIE	d. 10/12	Sublimi a Vapore a L. 36:50
	11/13	36:—
	9/11	Classiche 36:—
	10/12	34:50
	11/13	Correnti 33:—
	12/14	32:50
	12/14	Secondarie 32:—
	14/16	31:50

TRAME	d. 22/26	Lavorerio classico a.L. ---:
	24/28	---:
	24/28	Belle correnti 36:50
	26/30	34:50
	28/32	34:—
	32/36	33:50
	36/40	33:—

CASCANI	-	Doppi greggi a L. 43:— L. a 11:50
		Strusa a vapore 10:50 10:25
		Strusa a fuoco 10:— 9:50

Vienna 15 Novembre

ORGANZINI	d. 20/24	F. 32:50 a 32:—
	24/28	31:50 31:—
	andanti	18/20 32:— 31:50
	20/24	31:— 30:—
TRAME Milanesi	20/24	29:50 29:—
	22/26	28:50 28:—
	del Friuli	24/28 27:50 27:—
	26/30	27:— 26:50
	28/32	26:25 26:—
	32/36	25:— 24:50
	36/40	24:— 23:75

Milano 15 Novembre

GREGGIE	d. 9/11	L. 108:— Il.L. 107:—
	10/12	107:— 106:—
	11/13	Belle correnti 102:— 101:—
	12/14	100:— 98:—
Romagna	10/12	—:— —:—
Tirolesi Sublimi	10/12	103:— 102:—
	correnti	11/13 100:— 99:—
	12/14	98:— 97:—

FRINIANE	d. 10/12	primarie 102:— 101:—
	11/13	Belle correnti 96:— 98:—
	12/14	94:— 93:—
ORGANZINI		
STRALIATI	d. 20/24	Il.L. 121 Il.L. 120:—

CLASSICI	20/24	118 116:—
BELLI CORR.	20/24	116 114:—
	22/26	112 110:—
	24/28	108 106:—
ANDANTI BELLE CORR.	18/20	118 116:—

TRAME	d. 20/24	Il.L. 114 Il.L. 113
	24/28	111 110
BELLE CORRENTI	22/26	104 103
	24/28	103 102
	26/30	100 98
CHINESE MISURATE	36/40	99 98
	40/50	97 96
	50/60	95 93
	60/70	92 90

(Il netto ricevuto a Cent. 35 1/2 tanto sulle Greggie che sulle Trame).

Lione 14 Novembre

SETE D' ITALIA

GREGGIE	CLASSICHE	CORRENTI
d. 9/11	F. chi — a —	F. chi 118 a 116
10/12	— a —	116 a 114
11/13	— a —	114 a 112
12/14	— a —	112 a 110

TRAME	F. chi	F. chi
d. 22/26	— a —	122 a 121
24/28	— a —	121 a 120
26/30	— a —	120 a 118
28/32	— a —	— a —

Sconto 12 0/0 tre mesi provv. 3 1/2 0/0
(Il netto ricevuto a Cent. 30 sulle Greggie e sulle Trame).

Londra 11 Novembre

GREGGIE

Lombardia filature classiche	d. 10/12	S. 37:—
qualità correnti	10/12	36:—
	12/14	35:—
Fossumbrone filature class.	10/12	38:—
qualità correnti	11/13	35:—
Napoli Reali primarie	—	36:—
correnti	—	35:—
Tirolo filature classiche	10/12	36:—
belle correnti	11/13	34:—
Friuli filature sublimi	10/12	34:—
belle correnti	11/13	34:—
	12/14	33:—

TRAME	d. 22/24	Lombardia e Friuli	S. 39, a 40,
	24/28	—	38, 39,
	26/30	—	37, 38,

MOVIMENTO DELLE STAGIONATI D'EUROPA

CITTÀ	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE	dal 13 al 18 Novembre	—	—
LIONE	dal 3 al 10	1104	66618
S. ETIENNE	2	132	8514
AUBENAS	2	63	4651
CREFELD	28	110	4350
ELBERFELD	28 Ottobre al 2	69	3486
ZURIGO	26	150	8386
TORINO	—	14	1707
MILANO	9 Novemb. 15	449	39065
VIENNA	3	57	1766

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 30 Ott. al 4 Novembre	CONSEGNE dal 23 Ott. al 4 Novembre	STOCK al 4 Novembre 1803
GREGGIE BENGALE	35	126	4812
CHINA	1524	813	13882
GIAPPONE	704	291	3396
CANTON	62	38	1044
DIVERSE	—	12	28
TOTALE	1345	2280	23102

Qualità	ENTRATE dal 20 al 30 Ottobre	USCITE dal 20 al 30 Ottobre	STOCK al 30 Ott.
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

IL SOLE

GIORNALE COMMERCIALE E POLITICO

Si pubblica in Milano, alle 5 del mattino

Dà ogni giorno *Notizie commerciali telegrafiche ad Londra, Liverpool, Lione, Parigi — Rivista quotidiana della Borsa e del mercato serico di Milano — Bollettino della Borsa e prezzo delle Sete — Corrispondenze delle varie piazze d'Italia e dell'estero — Notizie sui vari articoli d'importazione e d'esportazione — Raggiughi sui raccolti, ecc.*

Ogni settimana *IL SOLE* darà in foglio separato il *Prezzo Corrente del Mercato di Londra* riflettente i diversi prodotti che interessano il commercio in generale come coloniali, droghie, medicinali, lane, ecc.

Per la parte politica si tratteranno le questioni nazionali — *Corrispondenze quotidiana della Capitale e dai principali centri d'Europa — Notizie telegrafiche e speciali.*

Alle Scienze ed alle Lettere, alla Cronaca cittadina ed alle Varietà sarà pure fatta la loro parte nel giornale.

La direzione invita tutto il Commercio Italiano, i Consigli Provinciali, le Giunte Municipali, le Società Industriali, a comunicare al Giornale le notizie ed i rendiconti che stimano opportuno di pubblicare nell'interesse generale.

Ufficio e distribuzione Via S. Gio. alle 4 facce N. 4.

Condizioni d'abbonamento

ANNO	Semestre	Trimestre
Per tutto il Regno	L. 40	L. 22 L. 12.—
Francia	64	33 17.50
Austria	94	47 25.50

IL PULCINELLA POLITICO

GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

esce ogni 15 giorni

L'abbonamento trimestrale è di soldi 60 per Trieste e di soldi 80 per fuori.

Chi si abbona al *Pulcinella politico* riceve gratis anche il giornale *l'Arlecchino* che pur esce ogni 15 giorni alternandosi col *Pulcinella*.

Per gli abbonamenti rivolgersi:

In *Trieste* all'Ufficio della Redazione sito al primo piano della casa N. 391 numero 2, piazza dei negozi, di fianco al caffè Malvasi.